

consulto qual è, non trovando nello Statuto, nella nostra legge fondamentale, alcun provvedimento espresso da invocare onde porre in sodo il diritto da esso preteso che la Camera, anzi che la Commissione riceva dal Ministero di giustizia la comunicazione anche delle carte che facciano parte di un procedimento criminale, volle fondare questo diritto (non stabilito espressamente, anzi contraddetto dalla legge medesima, inquantochè il segreto delle carte appartenenti ad un procedimento criminale è inviolabile), volle, dico, anche esso tirare questo diritto dalla facoltà che alla Camera compete di sorvegliare alle operazioni del Ministero, onde dargli biasimo, o lode, o farne anche oggetto di un criminale procedimento.

Quando adunque l'onorevole deputato Lione credette di poter fondare la sua tesi come una conseguenza diretta della facoltà competente alla Camera, e che non le è dal Ministero negata, egli dedusse da questi principii una conseguenza che non può legalmente risultare. Ed a questo io rispondo pure ciò che ho avuto l'onore di rispondere al deputato Chenal, vale a dire che il diritto della Camera cessa ogniqualvolta comincia un diritto contrario che si trova col primiero in aperto contrasto.

La Camera ha una ragione generale di ottenere dal Ministero la comunicazione di quelle carte che possono essere profittevoli al buon andamento della cosa pubblica, in questo senso, cioè, che senza cotesto diritto in alcuni casi non potrebbe per avventura esercitare quella sua ragione di censura che non le disdico. Ma questo diritto si ferma, non può più avanti progredire, quando s'incontra con un altro diritto egualmente rispettabile, come si è rapporto alle carte che fanno parte di un criminale procedimento, le quali non possono escire dai cancelli del potere giudiziario, e non possono essere fatte di pubblica ragione.

Io ho avuto l'onore di esporre questa dottrina alla Camera, perchè trattasi di un principio di diritto sul quale non si deve passare alla leggiera, ma che debbe essere attentamente ponderato, prima che si scenda piuttosto in questa che in un'altra contraria sentenza.

**PRESIDENTE.** Molti deputati hanno chiesto ad un tempo la parola sopra codesto incidente.

V'è il signor deputato Brofferio, il quale avrebbe la priorità come relatore della Commissione.

Vi sono poi i deputati Chenal, Sineo e Cabella.

**BROFFERIO.** Io sono agli ordini della Camera.

**CHENAL.** Moi je l'ai demandée pour un fait personnel.

**PRESIDENTE.** Allora la parola è al deputato Chenal.

**CHENAL.** L'inculpation que m'adresse M. le ministre de la justice d'avoir voulu blesser la prérogative royale n'est pas dans ma pensée. Peut-être me suis-je mal expliqué. Ce que j'ai voulu dire c'est que le prince n'est plus l'homme du droit divin, supérieur à tous les droits, seul et exclusif dispensateur des intérêts sociaux. Personne plus que moi n'est jaloux de ne porter aucune atteinte au Statut, et Dieu me garde de jamais donner ce funeste exemple. Ce que j'ai voulu dire c'est que tous les citoyens, et plus particulièrement la Chambre, ont le droit de s'enquérir d'un délit commis, de s'informer s'il a été procédé ou soumis à des poursuites quelconques. La députation a d'autant plus la faculté d'interroger messieurs les ministres à cet effet que les actes dont un des prélats est inculpé ont été dénoncés, il y a plus de 3 ans, que dès lors aucun ministre n'a requis le fisc de procéder.

Qu'est-il résulté de cette apathie? C'est qu'elle a fortifié les soupçons, c'est que le peuple a vu une sorte de partialité

honteuse, de déni de justice dans ce mode d'agir qui a faibli toujours la considération dont la magistrature doit être jalouse. C'est là une conséquence inévitable d'un abus qu'il est temps de réformer. La conscience publique a besoin d'être éclairée et veut l'être, et c'est là un devoir auquel personne ne peut se soustraire. Si le Ministère eût enjoint au fisc de poursuivre les accusés, si celui-ci eût adressé une remontrance à la Cour près de laquelle il fonctionne, il pourrait se justifier lui-même. Mais en se plaçant hors de ces conditions, il a dû subir la position qu'il s'est faite; c'est justice. Je vote pour l'adoption des conclusions de la Commission.

**PRESIDENTE.** Il deputato Sineo ha la parola.

**SINEO.** Il signor guardasigilli mi ha costretto di entrare in una questione che mi pareva opportuno di evitare. Egli ha detto che i rapporti colla Chiesa erano ritenuti dal precedente Ministero sulle stesse basi cui si attiene ora esso signor guardasigilli. Credo già di aver dato prova del contrario, giacchè il risultato era diverso, e quando gli effetti sono diversi si può presumere che sia diversa la causa. Dirò come intendo il nostro diritto pubblico attuale in questa materia, e farò anche un'osservazione circa il diritto antico.

La potestà ecclesiastica è per propria natura indipendente dalla potestà civile, poichè la potestà ecclesiastica non fa altro che agire sul pensiero, sull'opinione, sulla coscienza, e quando proclamiamo la libertà del pensiero, la libertà dell'opinione, la libertà della coscienza, è evidente che proclamiamo la libertà della Chiesa.

Ma quando la Chiesa influisce su qualche punto che tocca all'autorità sovrana, agl'interessi materiali del popolo, allora si muta la sua natura, e non è più soltanto quella Chiesa di cui Gesù Cristo diceva: *regnum meum non est de hoc mundo*. Allora non vi erano apostoli che avessero benefizi di 80,000 lire di rendita.

Un beneficio è un essere morale, e non può sussistere nella società, salvo che secondo le condizioni che la società civile stima di apporre. La Chiesa non cessa di essere perfettamente libera, e noi non potremo entrare in disamina sul modo con cui il sommo pontefice definisce il dogma, nel modo con cui i poteri secondari spirituali sono esercitati dagli altri ministri della Chiesa, sintantochè ciò non è che un pensiero, un'opinione ed una legge di coscienza. Ma i benefizi dati ai ministri della Chiesa, i diritti di percepire certe imposte, tutto ciò è soggetto alle condizioni apposte dalla legge civile.

Ora dunque, quando abbiamo una Costituzione la quale dice che le imposte non possono essere riscosse che dopo la deliberazione del Parlamento, quando abbiamo una Costituzione la quale dice che ogni giustizia emana dal Re, è palese che nessuno può riscuotere imposte, nessuno può amministrare una parte qualsiasi della giustizia senza sottoporsi a quelle condizioni che il potere legislativo crederà di prescrivere, ed alle quali il potere esecutivo dovrà uniformarsi.

I vescovi non sono soltanto amministratori ecclesiastici, non si contentano, lo ripeto, di esercitare l'influenza sulle idee, ma danno delle sentenze, e sotto questo rapporto egli è palese che il vescovo non fa che esercitare quella giustizia, la quale, come diceva il signor guardasigilli, emana dal Re. Quando si tratta di uomini i quali sono rivestiti di una parte del potere giudiziario, quando si tratta di uomini i quali esistono per volontà del potere civile, egli è palese che essi dipendono per tali rispetti dallo stesso potere civile. Se il corpo legislativo chederà che si debba procedere in questa delicata materia con norme diverse da quelle che seguirono dai nostri maggiori, egli è palese, egli sarà nel suo diritto,